

Cremona

sette

A cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali
Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidcremona.it

Avvenire

DOMANI Alle 9 Messa dalle Carmelitane del Divin Cuore di Gesù; alle 10 Consiglio episcopale; alle 21 a S. Ilario Messa per i Neocatecumeni.
MARTEDÌ Alle 11 in Cattedrale Messa dei Santi.
MERCOLEDÌ Alle 15 al Cimitero di Cremona suffragio dei defunti; alle 18.15 Eucaristia a San Pietro.
GIOVEDÌ Alle 16.15 Consiglio affari economici della Cattedrale; alle 17.30 in Comune a Cremona presentazione dell'adeguamento liturgico del presbiterio del Duomo; alle 21 incontro con i moderatori del Consiglio presbiteriale diocesano.
VENERDÌ Alle 20.45 nella parrocchiale di Caravaggio Messa nel 50° della dedizione dell'altare.
SABATO Alle 17 in Battistero vigilia delle dedizioni e preghiera intorno alle reliquie dei santi.
DOMENICA Alle 11 nel Duomo di Casalmaggiore Messa nella festa del ringraziamento; alle 16 in Cattedrale dedizione del nuovo altare.

Presentato in Curia l'adeguamento liturgico del presbiterio che sarà svelato il 6 novembre

È una Cattedrale che vive

Il progetto reso possibile da un bando della Cei corona la riflessione teologica e artistica ispirata dal Vaticano II

DI FILIPPO GILARDI

È stata annunciata in una conferenza stampa convocata mercoledì presso la Curia Vescovile di Cremona la dedizione del nuovo altare della Cattedrale che avverrà durante la solenne concelebrazione che sarà presieduta dal vescovo Napolioni domenica prossima alle 16. Nell'occasione sarà svelato l'intero progetto di adeguamento liturgico del presbiterio, realizzato grazie alla partecipazione della Diocesi di Cremona al bando dedicato con cui la Conferenza Episcopale Italiana, attraverso i fondi dell'8xmille, ha cofinanziato fino a 300 mila euro la copertura (al 75%) di alcuni progetti selezionati sul territorio italiano. A completare il finanziamento dell'opera saranno i proventi della associazione Battistero, l'ente che gestisce gli ingressi del sistema museale diocesano. Alla presenza del vescovo Antonio Napolioni, durante la conferenza stampa sono intervenuti l'incaricato diocesano per l'Ufficio dei Beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto don Gianluca Gaiardi, l'architetto Massimiliano Valdinoci come coordinatore del gruppo di lavoro, l'artista e designer Gianmaria Potenza, autore degli arredi sacri, e il direttore dell'Ufficio liturgico diocesano don Daniele Piazzini. Nel suo intervento don Gaiardi ha descritto le tappe del «lungo percorso» dell'adeguamento liturgico della Cattedrale che, dal Concilio Vaticano ad oggi ha visto vescovi e commissioni diocesane interrogarsi, riflettere, proporre soluzioni provvisorie, fino a giungere a

Il vescovo Napolioni, al centro, al tavolo della conferenza stampa con l'architetto Valdinoci, don Gaiardi, Potenza e don Piazzini



quella attuale, definitiva, che si inserisce nella stratificazione degli interventi e degli stili che «fanno della Cattedrale una chiesa viva, non un museo», come ha sottolineato anche l'architetto Valdinoci illustrando gli step di sviluppo, con il passaggio dal progetto vincitore del bando a quello definitivo. Tenendo conto, ha spiegato, di due criteri in particolare: la prossimità dell'assemblea dei fedeli al cuore della celebrazione e la distinzione di un linguaggio contemporaneo, capace di rispettare il contesto aggiungendo però a quella stessa stratificazione «le espressioni più belle del nostro tempo», per riprendere una frase utilizzata dal vescovo Napolioni a chiusura della conferenza. Un'arte rappresentata dal lavoro dello scultore Gianmaria Potenza, che ha progettato e realizzato il design e le parti decorative di altare, cattedra e ambone: «Ho giocato solo pensando alla luce – ha commentato –. Ho fatto molti lavori ma provo oggi una soddisfazione unica, mi suscita una gioia enorme dentro. Poi... il

resto lo vedrete». «In questo adeguamento della Cattedrale – ha quindi concluso monsignor Napolioni – si rivela l'opera dello Spirito che ha ispirato coloro che hanno contribuito. Ora c'è da viverla: non ci siano solo curiosità e dibattito culturale, anzitutto ci sia la docilità del cuore al messaggio che arriva anche attraverso le cose. Che non hanno valori funzionali, ma profondamente simbolici: è luce divina che trasfigura la realtà. Lasciate che parli al cuore». In preparazione alla Dedizione della Cattedrale nel pomeriggio di sabato 5 ottobre, alle 17, in Battistero, vi sarà il canto dei Primi Vespri con la preghiera intorno alle reliquie dei santi che all'indomani saranno poste all'interno del nuovo altare. Nel pomeriggio di giovedì 3 novembre, invece, alle 17.30 nel salone degli Alabardieri di Palazzo Comunale, avrà luogo la presentazione pubblica alla cittadinanza dell'adeguamento liturgico della Cattedrale.

LA SQUADRA

Il gruppo di lavoro

Il progetto di adeguamento liturgico del presbiterio è l'esito del bando pubblicato nel 2018 dalla Conferenza Episcopale Italiana e finalizzato al cofinanziamento, attraverso i fondi dell'8xmille, di progetti mirati per alcune chiese cattedrali italiane. Sono state sei le diocesi italiane ammesse, tra cui proprio Cremona. Al concorso per la Cattedrale di Santa Maria Assunta, che si è svolto tra l'ottobre 2020 e il giugno 2021, hanno partecipato 62 gruppi di progettazione, di cui 7 sono stati ammessi alla seconda fase. Ad aggiudicarsi il bando per la progettazione è stato il gruppo coordinato dall'architetto Massimiliano Valdinoci e composto dagli architetti Maicher Biagini, Annalisa Petrilli, Francesco Zambon e Carla Zito, dal liturgista Goffredo Boselli, dall'artista Gianmaria Potenza e dalla consulente Francesca Flores D'Arcais.



Restauratrici al lavoro in Cattedrale

Una nuova armonia tra antichi tesori e contemporaneità

La prospettiva liturgica che ha guidato l'adeguamento del presbiterio, nel confermare l'assetto preesistente dei poli liturgici, è nata dalla necessità di ripensare un presbiterio in armonia con l'antichità dell'edificio e uno spazio liturgico in accordo con l'ecclesiologia espressa nella costituzione sulla Chiesa del Vaticano II. Prossimità e distinzione hanno condotto l'intervento d'insieme. Questa duplice intenzionalità è stata messa in atto nella fase progettuale e poi successivamente, soprattutto durante i diversi sopralluoghi in Cattedrale, nel rispetto dei materiali esistenti e della riconoscibilità del nuovo. I nuovi poli liturgici consentono un agevole svolgimento dei riti nel mettere in evidenza i tre luoghi eminenti che sono l'altare, l'ambone e la cattedra episcopale. I due preminenti materiali utilizzati sono lastre di marmo Limestone persiano, marmo Bronzetto e lastre di bronzo realizzate in fusione a cera persa, lucidate e verniciate a forno in modo da evitare future ossidazioni. La piazzetta senatoria risulta adeguata per le celebrazioni feriali e domenicali per la posizione dell'altare e dell'ambone: su di essa è posta anche la sede presbiteriale, in legno di noce, collocata a destra dell'altare. In fase di esecuzione e in accordo con la Soprintendenza, la cancellata in ferro battuto e ottone è stata rimossa, sottoposta ad un trattamento di ripulitura e riposizionata nella cripta in corrispondenza dell'area in cui sono conservate le spoglie del Santo Patrono.

La mensa eucaristica al centro del presbiterio è soprelevata attraverso una predella di due gradini realizzata in marmo Bronzetto. I materiali, e il disegno dei gradini, sono stati scelti con l'intenzione di evidenziare «l'inserimento del nuovo rispetto al precedente» e «integrando elementi dell'uno e dell'altro». L'altare è realizzato in lastre di marmo Limestone persiano levigato, materiale che ricorda le eleganti volute dell'imponente altare marmoreo policromo settecentesco, con l'inserimento di quattro fasce in bronzo. Nella parte centrale della mensa, a continuare il disegno delle lastre di bronzo, c'è una microincisione: una «tovaglia marmorea» a forma di croce la avvolge interamente. L'ambone, collocato a sinistra dell'altare, si sporge rispetto la piazzetta senatoria a significare la parola rivolta all'assemblea e la necessaria visibilità anche da parte dei fedeli che occupano i transetti. Evitata ogni concorrenza rispetto ai pulpiti storici, la forma sobria e le sue dimensioni lo configurano non come un semplice leggìo, ma come un'elevata tribuna. L'ambone è stato pensato come tre corpi aggettanti: uno centrale e due laterali. È realizzato in lastre di Limestone persiano lavorato in diversi modi, levigato e leggermente inciso, con inserimenti di fasce di bronzo lavorato. Tali fasce riprendono il motivo dell'altare. Nella parte posteriore, viene ripetuta la microincisione presente sulla mensa. Ai piedi dei gradini dell'altare storico, la cattedra si presenta, per dimensioni e proporzioni, come una nobile sede episcopale e non un trono regale. È realizzata interamente in bronzo, fusione a cera persa con parti lucide; è posizionata su una predella di due gradini e in asse con l'altare storico e la nuova mensa.

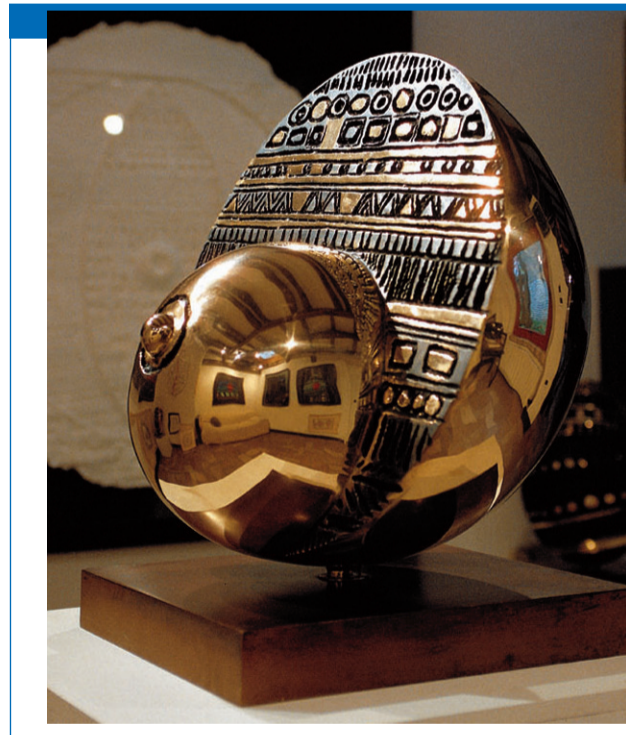
LE PAROLE DEL VESCOVO

La lettera pastorale: «C'è una casa che chiamiamo Chiesa»

La casa dello Sposo. Vivere oggi la nostra Cattedrale è il titolo scelto dal vescovo per la sua settima lettera pastorale in uscita proprio domenica prossima in occasione della dedizione del nuovo altare e dello svelamento del rinnovato presbiterio. È proprio la Cattedrale di Cremona la protagonista del testo di monsignor Napolioni, accompagnato da un apparato di immagini che fondono i dettagli artistici dei nuovi arredi sacri alla tradizione liturgica e spirituale di cui il grande e meraviglioso edificio è segno nel cuore della città e della diocesi.

«Da quando sono stato ordinato in questa nostra cattedrale – si legge nella pagina introduttiva – stupore e timore mi accompagnano sempre, ogni volta in cui vi entro e prendo parte a una celebrazione». Un'eredità da riconoscere, rispettare, ammirare e da porre in dialogo con la sensibilità e i linguaggi del presente secondo le indicazioni del Concilio Vaticano che – scrive ancora il vescovo – ha orientato la Chiesa a un buon rapporto con il mondo moderno [...] chiamando anche noi ad annunciare, celebrare e testimoniare la fede cristiana nella contemporaneità». «Anche la nostra generazione – continua – ha il dovere di vivere appieno la sua cattedrale». Per questo la lettera pastorale «non intende spiegare ciò che si è fatto» a livello progettuale, ma offre una meditazione sui significati spirituali e comunitari, anche attraverso la bellezza che è espressione e testimonianza di una storia secolare, con lo sguardo rivolto alla Mensa, che nei momenti celebrativi nella chiesa cattedrale rappresenta il luogo dove riconoscersi comunità nella fede: «C'è una casa – scrive il vescovo Napolioni – che chiamiamo chiesa, perché in essa la Chiesa si raduna, e si rigenera».

La casa dello Sposo. Vivere oggi la nostra Cattedrale, pubblicata da TeleRadio Cremona Cittanova in un agile volume di 44 pagine a colori, sarà disponibile a partire da domenica a Cremona presso la Casa della Comunicazione (via Stenico 3 – tel. 0372-462122) e la libreria Paoline. Sarà inoltre possibile richiedere la propria copia al costo di 1,50 euro anche scrivendo a edizioni@teleradiocremona.it. Il testo sarà disponibile anche nelle parrocchie della diocesi.



L'ARTISTA

Nel Museo diocesano opere di Potenza in mostra

È stata inaugurata ieri mattina, presso il Museo diocesano di Cremona, la mostra «Arte Sacra Spirituale» con le opere del maestro Gianmaria Potenza, artista, scultore e designer autore dei nuovi arredi sacri della Cattedrale di Cremona, realizzati nell'ambito dell'adeguamento liturgico del presbiterio. Il filo rosso che collega idealmente le opere esposte è la ricerca di una dimensione spirituale che può essere indagata in diversi elementi della sua arte, tra cui il processo creativo, la fantasia e giocosità delle sue opere, così come il retaggio storico e culturale di Venezia, che le opere sono in grado di narrare e trasmettere. In mostra, secondo un ordine cronologico, i lavori di arte sacra realizzati da Gianmaria Potenza dagli anni Sessanta a oggi. Numerose testimonianze dell'Archivio Potenza, tra fotografie, bozzetti e modelli, mostrano la straordinaria ricchezza di materiali, varietà di tecniche e fantasia dei soggetti rappresentati. Alcune sculture in bronzo, policompositi e carte fatte a mano completano, arricchendola, l'esperienza di visita. La mostra sarà visibile sino al 3 dicembre secondo gli orari di apertura del museo: dal martedì alla domenica dalle 10 alle 13 e dalle 14:30 alle 18.

Sacro Crisma e reliquie: i segni della dedizione

In un'urna i resti di Imerio e Facio e quelli dei più recenti santi e beati cremonesi: Paola Elisabetta Cerioli, Francesco Spinelli, Vincenzo Grossi, Arsenio da Trigolo ed Enrico Rebuschini

Nell'ambito del rito di dedizione dell'altare della Cattedrale si è voluto mantenere l'antico uso di deporre, sotto di esso, le reliquie dei santi. Così, durante la celebrazione, dopo il canto delle litanie, nel sepolcro ricavato al di sotto della mensa sarà deposta l'urna con le reliquie degli antichi santi Imerio e Facio, da secoli venerati in Cattedrale, e quelle dei più recenti santi e beati cremonesi, deidati all'educazione e alla carità: Paola Elisabetta Cerioli, Francesco Spinelli, Vincenzo Grossi, Arsenio da Trigolo, Enrico Rebuschini. La capsella che contiene le reliquie e che sarà deposta sotto l'altare è stata disegnata da don Gianluca Gaiardi che ha tratto ispirazione dall'arca di pietra che nella cripta del Duomo custodisce le reliquie dei santi Imerio e Ar-

chelao. Si tratta di un'urna di ottono argentato, realizzata dal laboratorio di arredi sacri Albrizzi di Vidi-gulfo (Pavia), delle dimensioni di 45x26x30 cm. Sul frontale dell'urna lo stemma di Papa Francesco, del vescovo Antonio Napolioni e la cifra MXXXII che data il rito di dedizione e la deposizione della stessa. Insieme alle reliquie nell'urna sarà inserito anche l'atto di dedizione, per datare l'altare e attestarne la dedizione alle generazioni future. La pergamena è stata dipinta da monsignor Pietro Bonometti, maestro d'arte e canonico del Capitolo della Cattedrale.

Altro gesto del rito di dedizione prevede che il vescovo versi un po' di olio del crisma agli angoli dell'altare, spalmandolo poi sull'intera mensa.

«L'altare – ricorda don Daniele Piazzini, responsabile dell'Ufficio liturgico diocesano – è in tutte le chiese il centro dell'azione di grazia che si compie con l'Eucarestia: per questo ogni celebrazione inizia con l'inchino e il bacio dell'altare, che nelle occasioni più solenni è onorato con l'incenso. «Dedicare» significa destinare per sempre un luogo o un arredo a Dio per il suo culto. L'altare, segno di Cristo, è il centro della lode e della intercessione della Chiesa terrena e della Chiesa del cielo». E ancora: «Sarà l'eucaristia, subito dopo celebrata su di esso, a dedicare l'altare, tavola della famiglia dei figli di Dio. Per questo, convocati dal vescovo, i fedeli formano un'assemblea che rappresenta l'intera Chiesa Cremonese: laici, religiose e religiosi, diaconi, presbiteri, vescovi».

L'adeguamento liturgico della Cattedrale non prevede solo un nuovo altare, ma anche una nuova cattedra e un nuovo ambone a dove proclamare la Sacra Scrittura. La dedizione dell'altare di una cattedrale è una cerimonia unica e a Cremona si ha memoria di due dedizioni. Nella sua cronaca il vescovo Sicardo annota che il 16 giugno 1196 pose in un'arca di pietra le reliquie dei santi Imerio e Archelao e dedicò l'altare. L'iscrizione di dedizione è tuttora conservata all'altare di sant'Imerio, nella cripta della Cattedrale. L'altra dedizione di altare insieme a tutto l'edificio è stata celebrata il 2 giugno del 1592 dal vescovo Cesare Speciano; la lapide che ricorda l'evento è murata all'esterno della facciata del transetto sud, in alto a destra dell'ingresso.